

merita poi tante censure. Mi limiterò soltanto ad accennare che il risultato degli esami, dei giovani che studiano in essi è eguale presso a poco a quello che ci danno gli istituti governativi. Nè dicasi che negl' istituti pareggiati si usi soverchia indulgenza, poichè, in virtù di un recente regolamento dell'onorevole Coppino, le Commissioni per gli esami di licenza nei ginnasi e nelle scuole tecniche pareggiate, sono in maggioranza composte d'insegnanti ufficiali.

Questi istituti non saranno perfetti, perchè la perfezione, onorevole Gallo, non si trova in nessun luogo; ma io potrei citarne molti che gareggiano e forse superano per la bontà dell'insegnamento gli stessi istituti regi. Gli potrei citare ad esempio il ginnasio pareggiato di Monza, la scuola tecnica pareggiata di Brescia, che non hanno nulla da invidiare alle scuole regie; potrei invocare la autorità dell'illustre Carducci, il quale, avendo onorato parecchi anni di seguito il liceo pareggiato di Desenzano, in qualità di commissario regio, ebbe a dare sull'istruzione in esso impartita un giudizio ben diverso da quello che, intorno agli istituti pareggiati, fece l'onorevole Gallo.

E poichè dalle accuse dell'onorevole Gallo, l'unica conclusione da trarsi sarebbe, che bisogna sopprimere addirittura tutte le scuole pareggiate, io mi limito ad osservare, che così facendo converrebbe poi sostituirvi altrettante scuole regie, raddoppiando la spesa per l'istruzione secondaria nel bilancio dello Stato.

Ma, anche facendo astrazione da ciò e considerando la cosa da un punto di vista più elevato, io domando all'onorevole Gallo, che so essere uno strenuo difensore del libero insegnamento, se a lui parrebbe cosa opportuna togliere di mezzo questi Istituti pareggiati, per sostituirvi altrettante scuole regie; se credrebbe opportuno sopprimere Istituti che devono la loro origine alla iniziativa individuale e locale, che rappresentano il libero insegnamento, per sostituirvi dappertutto l'insegnamento ufficiale? Crede egli che ciò possa giovare al progresso degli studi? Egli che deplora tanto l'indirizzo burocratico che il Governo imprime alla pubblica istruzione, indirizzo che, a parer suo, invade di troppo ed inceppa lo sviluppo degli studi, credrebbe opportuno accrescerne la influenza ed estenderla su tutti gli Istituti del regno?

In questa discussione noi abbiamo sentito molti autorevoli oratori parlare della libera docenza in Italia, e rilevare i benefici effetti che da essa risentono gli studi universitari.

Ora, io prego l'onorevole Gallo di considerare

che, nell'istruzione secondaria, gl'Istituti pareggiati rappresentano l'iniziativa privata e il libero insegnamento, adempiono in certo qual modo la funzione e l'ufficio, che nelle Università si compie da' liberi docenti. Ond'è che io vorrei che l'onorevole Gallo, anzichè censurare gli Istituti pareggiati, unisse la sua voce autorevole alla mia, per raccomandare al Governo di escogitare e attuare provvedimenti, atti a migliorare e rinvigorire queste istituzioni, dalle quali, per effetto della nobile gara e concorrenza che esse fanno agli Istituti governativi, non può venire che utilità e incremento notevole a' nostri studi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vollarò.

Vollarò. Parlerò ai capitoli 39 e 40 sui convitti.

Presidente. Sta bene. Allora ha facoltà di parlare l'onorevole Della Rocca.

Della Rocca. Dirò poche parole.

Dichiaro anzitutto che mi associo completamente alle considerazioni ed alla proposta dell'onorevole Lazzaro. Io credo che la Camera abbia ora il debito di onore di venire ad una conclusione sopra questa questione dell'insegnamento secondario.

Non sono deputato anziano; ma non ricordo che nei diciassette anni di esercizio di questo mandato, si sia discusso per tre tornate di seguito sopra un argomento così grave e scottante senza venire ad una conclusione, che in questi casi parmi richiesta da considerazioni d'ordine pubblico.

La Camera, secondo me, ha il dovere di dire la sua ultima parola, su questa questione; a meno che il ministro non faccia tali dichiarazioni, per cui, prendendosi atto di esse, si possa trovare superflua una votazione qualsiasi.

E, giacchè sono a discorrere, io domando all'onorevole ministro se egli abbia ricevuto un memoriale sottoscritto da molti cittadini, e da molti insegnanti, sia intorno ai gravi scontri che si sono deplorati nell'attuazione dei programmi scolastici e negli esami annuali, sia intorno alla libera docenza, che un dì fu rigogliosa e ferace di grandi utilità.

Io non tratterò ora la questione della libera docenza, che è stata già dottamente discussa da valenti oratori, specialmente per ciò che si attiene all'insegnamento superiore.

In quanto all'insegnamento secondario, i reclami dei liberi docenti sono anche maggiori e forse più rilevanti di quelli che per l'insegnamento superiore.

Io so che un memoriale, redatto con molta competenza e molta chiarezza, è stato indiriz-